Ricambia la visita fatta a Algeri da Longo

Una delegazione del FLN ospite a Roma del PCI

E' composta da Ait El-Hocine Mohand, dell'Ufficio politico e vice presidente dell'Assemblea nazionale, Abdelaziz Zerdani, del CC, Abderrahmane Bensaid, dell'Assemblea nazionale, Said Bennaklouf, Mohammed Flici, della segreteria della UGTA

Ieri mattina alle 11,30 è giunta a Roma la delegazione algerina del Fronte di liberazione nazionale, che viene a restituire la visita in Algeria della delegazione del nostro Partito, guidata nel gennaio scorso dal compagno Luigi Longo. Erano ad accoglierla all'aeroporto di Fiumicino il sen. Arturo Colombi, della direzione del PCI, il sen. Giuliano Pajetta, del CC e responsabile della sezione per l'estero, Franco Calamandrei, del CC, la compagna Dina Forti, ecc.

Presidente della delegazione è una delle più notevoli figure della rivoluzione algerina, Ait El-Hocine Mohand. Egli ha avuto la vita difficile e avventurosa di tutti i capi rivoluzionari. Nato il 7 maggio 1931 a Michelet, presso Tizi-Uzù capoluogo della Qabilia, figlio di contadini, Ait El-Hocine lasciò giovanissimo, a 17 anni, il suo paese per recarsi a studiare in Francia, ove ha compiuto la sua formazione intellettuale e politica.

Ha militato nel Movimento per il trionfo delle libertà democratiche, che guidava a quell'epoca la lotta per la liberazione. E quando scoppiò la rivoluzione, si arruolò nelle file della Federazione di Francia del FLN, risalendo tutta la trafila dei gradi, sino a giungere al comando della Wilaya (circoscrizione militare). Arrestato nel 1959, insieme con la moglie e il figlio, fu condannato a 20 anni di reclusione (e la moglie a 5 anni con la condizionale). Incarcerato a Fresnes tra i delinquenti comuni, si pose alla testa dei militanti algerini nelle lotte per ottenere il regime politico, ritrovandosi poi con alcuni tra i massimi dirigenti del movimento.

Venne la vittoria, e la liberazione. Ma un grave compito attendeva Ait El-Hocine: la Federazione di Francia aveva assunto posizioni avverse all'Ufficio politico che intendeva iniziare la costruzione del socialismo in Algeria. Occorreva riprenderla in mano: Ait El-Hocine adempì la missione affidatagli in soli sei mesi. Mise in piedi la grande Associazione degli algerini in Francia e in Europa, assicurò lo stabilimento di missioni diplomatiche algerine in Francia, Germania, Svizzera, Belgio, ovunque si trovassero forti colonie di lavoratori algerini emigrati.

Ait El-Hocine ha dato un forte contributo alla preparazione politica del Congresso del FLN (aprile 1964) e all'elaborazione della Carta che, approvata dal Congresso, segna la linea della via algerina al socialismo. Membro del Comitato centrale e dell'Ufficio politico (Direzione), è stato eletto deputato alle ultime elezioni del 20 settembre ed è vicepresidente dell'Assemblea nazionale.

La delegazione è composta inoltre da:

1) *Abdelaziz Zerdani*, membro del Comitato centrale e della Commissione ideologica. Studente, si arruolò nelle file dell'Esercito di liberazione nazionale per partecipare alla rivoluzione armata. Restò alla macchia, col grado di tenente, sino al 1958. Militò poi nei servizi esteri dell'organizzazione rivoluzionaria. Deputato nella prima Assemblea, rieletto il 20 settembre, è il presidente della Commissione economica dell'Assemblea nazionale.

2) *Abderrahmane Bensaid*, vicepresidente della Commissione legislativa dell'Assemblea nazionale e con incarico responsabile nella segreteria del Partito. Militante nell'ex Partito del popolo algerino dal 1943, arrrestato e incarcerato varie volte, nel 1950, nel 1952 e infine nel 1956 per essere liberato solo nel 1961. Raggiunse allora le formazioni partigiane. E' stato vice responsabile del Commissariato politico dell'ALN per il Fronte dell'Ovest.

3) *Said Benmaklouf* rappresenta l'Associazione degli algerini in Europa. Ha militato nella Federazione di Francia durante la rivoluzione.

4) *Mohammed Flici* fa parte della segreteria nazionale e del Comitato esecutivo dell'Unione generale dei lavoratori algerini (UGTA). Ha militato nei sindacati sin dalla loro fondazione nel '56 e fu imprigionato nel 1957 con tutti i principali dirigenti dell'UGTA sino alla cessazione del fuoco.

Nel pomeriggio la delegazione è stata ricevuta dal compagno Longo e dalla segreteria del Partito ed ha avuto un primo colloquio di lavoro col compagno Peggio ed altri membri della Commissione economica del Partito.

Dopo una cena offertale dall'ambasciatore di Algeria a Roma, nella sede dell'Ambasciata, i delegati algerini hanno assistito nella sala di via dei Campi Boari, nel popolare quartiere di Testaccio, alla proiezione del film sui funerali del compagno Togliatti e di un documentario sulle lotte operaie in Italia.

Il segretario generale del nostro Partito, Luigi Longo, con altri membri della Segreteria e della Direzione del Partito, a cordiale colloquio con la delegazione del F.L.N., il partito che guida l'Algeria nella sua marcia verso il socialismo.

Venezuela

Il colonnello Smolen liberato dalle FALN

Le dichiarazioni dell'ufficiale americano - Gli USA non fanno nulla per salvare Van Troi dall'esecuzione, fissata a Saigon per domani

CARACAS, 13

Il colonnello Michael Smolen, vice capo della missione militare americana a Caracas, rapito venerdì scorso da uomini delle FALN, è stato rimesso in libertà ieri sera verso le 23 (ora locale, corrispondente alle 4,30 italiane di stamattina) nella capitale del Venezuela. Egli è stato abbandonato, in abiti borghesi, all'interno di una automobile in una strada del quartiere dell'Alta Florida (Caracas), dove è stato trovato da un agente di polizia venezolano, che lo ha accompagnato al suo comando. Poco dopo egli si è recato alla sede dell'ambasciata statunitense, dove ha incontrato la moglie e dove ha cominciato a stendere un rapporto particolareggiato sulla vicenda.

Smolen ha dichiarato ai giornalisti di essere stato trattato «relativamente bene» durante i tre giorni e mezzo di detenzione. Subito dopo il rapimento, era stato condotto in un appartamento, dove dovette indossare abiti civili. I suoi rapitori non lo hanno mai minacciato di morte, non hanno mai parlato di scambiarlo con il sud-vietnamita Nguyen Van Troi, condannato a morte a Saigon, e si sono sempre rifiutati di parlare con lui di questioni politiche. Non gli è mai mancato il vitto.

Ieri la polizia aveva catturato due oppositori, sostenendo che essi facevano parte del gruppo che aveva rapito Smolen. Anche altri oppositori sono stati arrestati in seguito, sembra una dozzina. E, oggi, la polizia attribuisce a questo fatto la liberazione del colonnello: i rapitori, essa sostiene, visto l'arresto di alcuni dei loro compagni, temevano di essere a loro volta catturati. E' una spiegazione che può apparire logica, ma potrebbe anche essere soltanto una giustificazione destinata a mascherare lo scacco subito.

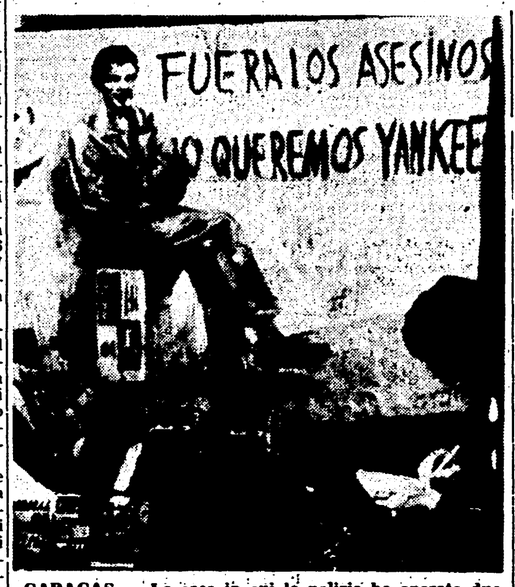
La ridda di voci sulle condizioni che gli uomini delle FALN avrebbero posto per liberare Smolen si era fatto ieri più intensa e caotica. La prima condizione resa nota, come si ricorderà, era la liberazione, a Saigon, di Nguyen Van Troi, il giovane sud-vietnamita condannato a morte per aver preparato un attentato contro il ministro americano della Difesa, Mcnamara. In seguito veniva detto però che la condizione per la liberazione di Smolen era la liberazione di alcuni uomini dello stesso FALN.

Non si sa quindi come il caso di Nguyen Van Troi sia entrato nella faccenda, e ad opera di chi. Ma intanto proprio questo «caso», che getta di nuovo una luce sinistra sulle attività degli americani nel Viet Nam del sud, ha assunto quella risonanza internazionale che gli USA volevano evitare assumesse. A Saigon, non appena appresa la notizia della liberazione di Smolen, un portavoce della dittatura ha dichiarato che l'esecuzione di Van Troi, avverrà, come previsto, giovedì. Essa dovrebbe avvenire in pubblico.

Nella notte, a Caracas è stato dichiarato che il gabinetto venezolano si è dimesso.

Un portavoce presidenziale ha detto che non si tratta di una crisi e che il presidente sta esaminando le dimissioni. Si ritiene che il gabinetto si sia dimesso in preparazione di un nuovo governo di coalizione del presidente Leone.

La polizia venezuelana ha affermato — a tarda notte — di aver arrestato cinque uomini che, si dice, sono quelli che rapirono il col. Smolen.



CARACAS — La casa in cui la polizia ha operato due arresti in rapporto al rapimento del colonnello USA. Il cartello sulla parete riproduce le sembianze di Smolen, con la scritta: «Fuori gli assassini, non vogliamo gli yankee».

Il presidente De Gaulle è giunto in Brasile

RIO DE JANEIRO, 13.

A bordo dell'incrociatore «Colbert» il Presidente francese De Gaulle è giunto oggi a Rio De Janeiro, per la tappa brasiliana, l'ultima del suo viaggio nell'America Latina, De Gaulle proveniva da Montevideo. L'arrivo a Rio De Janeiro è stato accompagnato dal consueto cerimoniale ufficiale. De Gaulle è stato ricevuto dal Presidente brasiliano Castelo Branco e da numerose autorità.

Era assente il governatore dello Stato di Guanabara — nel quale si trova Rio De Janeiro — il filofascista e filoamericano Carlos Acerda il quale aveva ieri dichiarato che avrebbe disertato la cerimonia perchè De Gaulle non aveva stabilito una visita ufficiale nel suo Stato, benchè proprio a Rio fosse stato fissato l'arrivo. In effetti, il Presidente De Gaulle, deposta subito dopo una corona al monumento ai caduti, è partito immediatamente per Brasilia, dove è arrivato in serata.

In un anno negli USA 35 esplosioni H sotterranee

WASHINGTON, 13

Il Dipartimento della Difesa americana ha annunciato ieri che gli Stati Uniti hanno compiuto 35 esplosioni nucleari sotterranee nei dodici mesi seguiti alla firma del trattato di Mosca per la cessazione parziale degli esperimenti nucleari. «Il nostro arsenale nucleare si sviluppa come previsto», ha precisato il portavoce del Pentagono, ed ha aggiunto che «il programma di esperimenti nucleari sotterranei in corso risponde interamente alle esigenze della sicurezza degli Stati Uniti».

Mosca

Aperto l'incontro fra gli storici italiani e sovietici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

E' in corso da ieri, alla Casa dell'Amicizia di Mosca, un interessante dibattito sui problemi di storia, storiografia e metodologia della storia tra specialisti italiani e sovietici. Al dibattito prendono parte gli italiani prof. Franco Venturi, Rosario Romeo, Alatri, Villari, Procacci, Bendiscioli, Villani e Berti e una schiera di storici sovietici tra i quali ricordiamo il Presidente dell'Istituto di Storia Krostov, Niechkina, Manfred, Drujnin, Misiano, Dalin, Zubok e altri.

Da parte sovietica sono già state presentate due relazioni, una dell'accademica Niechkina sul «Lavoro di dieci anni degli storici sovietici attorno alla storia russa dal XVIII Secolo fino alla Rivoluzione d'Ottobre», e una del professor Manfred sulle ricerche sovietiche attorno ad alcuni aspetti della storia mondiale dall'illuminismo al 1917.

L'incontro tra storici italiani e sovietici è stato organizzato dall'Associazione per i rapporti culturali tra l'Italia e l'URSS, di cui Alatri è Segretario generale, e dall'equivalente associazione sovietica. Queste due associazioni negli ultimi anni hanno promosso interessanti e utili incontri tra cineasti, architetti, scrittori dei due paesi.

Per la prima volta il campo di questi incontri è stato esteso a quello, irto di difficoltà, della storiografia e della metodologia della storia.

«Noi — ha dichiarato il prof. Alatri, nel suo discorso introduttivo, e dopo che l'Accademico Krostov ed il prof. Alexandrov, avevano portato il saluto di parte sovietica alla delegazione italiana — abbiamo chiesto di limitare alla rivoluzione di Ottobre il termine cronologico di questa nostra rassegna. Sappiamo che i temi più scottanti sono ovviamente inclusi in periodi a noi più vicini, ma abbiamo pensato che, per un primo incontro, fosse meglio restare sul terreno della reciproca informazione».

Questa scelta — ha soggiunto Alatri — ha i suoi vantaggi ed i suoi svantaggi. Il vantaggio, per esempio, di avviare serenamente un dibattito. Lo svantaggio viene da relazioni eccellenti ma, in generale, di carattere informativo: ed è noto che non si può aprire una discussione sulle informazioni, perchè la discussione avviene soltanto su giudizi di merito.

Anche se, tuttavia, il dibattito si è fatto assai interessante, l'informazione ha implicato giudizi di merito non indifferenti: sulle due relazioni sovietiche di cui abbiamo fatto cenno all'inizio, sono intervenuti i professori Venturi, Procacci, Berti, Dalin, Zuboc, Drujnin, Romeo, Alatri, Bendiscioli, Sidorov ed altri, che, di volta in volta, hanno messo a fuoco aspetti della storia russa ed occidentale, lacune e deficienze della ricerca, limitazioni interpretative generate dallo stalinismo e momenti precisi del suo superamento.

Domani sono attese le due relazioni italiane di Villari e Rosario Romeo, seguite da un nuovo dibattito. Di questo confronto, che merita una più approfondita analisi ed una attenzione più impegnata di questa semplice nota informativa, ci ripromettiamo di dare un panorama più esteso ai nostri lettori nei prossimi giorni.

Augusto Pancaldi

DALLA PRIMA PAGINA

Amendola

all'origine delle difficoltà, avrebbe in realtà provocato fenomeni recessivi che si sarebbero intrecciati a quelli inflazionistici già in atto. Contemporaneamente indicammo in una politica di intervento e di controllo sui prezzi, sugli investimenti e sulle importazioni, l'unica politica capace di superare le difficoltà congiunturali in una prospettiva di programmazione democratica. Ciò che noi prevedemmo si è purtroppo avverato.

Se oggi, infatti, indici di miglioramento si registrano nella bilancia dei pagamenti e nella liquidità bancaria, questi non rappresentano un sintomo di miglioramento della situazione economica, essendo viceversa effetto del fenomeno recessivo in atto che, fra l'altro, non ha attenuato il fenomeno inflazionistico.

La brusca caduta del saggio di aumento della produzione industriale provoca inevitabilmente licenziamenti, aumento della disoccupazione, riduzioni di orario di lavoro e delle ore straordinarie. Tutto ciò si somma all'aumentato costo della vita, dei servizi, dei fitti. Si guadagna di meno insomma e si spende di più. Ma contemporaneamente — ha proseguito Amendola — i grandi gruppi monopolistici hanno portato avanti la loro politica, procedendo sulla strada di una ulteriore centralizzazione e concentrazione monopolistica, con l'intervento anche del capitale straniero, e facendo ricorso a nuove organizzazioni e tecniche produttive che vengono pagate ancora una volta con il maggiore sfruttamento e la riduzione della mano d'opera occupata.

Così delineato l'inizio della nuova fase del ciclo, il compagno Amendola ha messo in luce i pericoli che nascerebbero dal prevalere di questa linea, la cui affermazione esaspererebbe tutti gli squilibri e i contrasti che già furono tipici del cosiddetto «miracolo» e che furono criticati, a suo tempo, da tutte le forze politiche democratiche ivi comprese quelle oggi impegnate nell'esperimento di centro-sinistra (punte elevate di produttività aziendale e basso livello della produttività nazionale, subordinazione della piccola e media industria ai monopoli, squilibri tra Mezzogiorno e Nord, tra agricoltura e settore industriale). In particolare, Amendola ha sottolineato che questa linea è quella che consente il ricrearsi di una base per profitti differenziali e una conseguente politica di autofinanziamenti e quindi di investimenti sottratti al controllo pubblico.

«La classe operaia ha già detto no alla politica dei redditi e ad una politica di stabilizzazione che passerebbe sul corpo dei lavoratori. La classe operaia è impegnata oggi in modo unitario in lotte di fabbrica per la difesa dei livelli di occupazione e per l'aumento del potere di contrattazione. Essa difende così concretamente gli interessi generali del paese, mantiene aperta la prospettiva di una politica di programmazione democratica e antimonopolistica».

Il compagno Amendola ha denunciato con forza il ritardo nell'inizio della politica di programmazione, rinviata ormai ufficialmente al 1966, «quando cioè lo sviluppo economico avrà già assunto forme tali per cui ogni controllo cozzerà di nuovo contro situazioni precostituite. Il tempo perduto è perduto per noi, non certo per i gruppi monopolistici che portano avanti la loro linea».

Dopo aver riaffermato che il piano Giolitti, ora abbandonato, poteva costituire un punto di partenza per una utile discussione, il compagno Amendola ha sottolineato la urgenza di un esame sulla nuova fase del ciclo. Questo esame, egli ha ribadito, va condotto oggi, non domani, quando altri guasti irreparabili si saranno prodotti. Alla linea dei monopoli occorre opporre oggi una alternativa democratica fondata sulla programmazione.

Per fare questo, con la forza necessaria, ha concluso il compagno Amendola, occorrono una nuova politica ed una nuova maggioranza. Certo la crisi oggi è difficile, ma non si guadagna nulla a rimandarla. Al compagno Nenni, che costantemente sottolinea il pericolo di una manovra di destra, va ricordato che questa manovra potrà sempre essere respinta da un'ampia mobilitazione delle forze popolari; ma il vero pericolo autoritario nasce oggi dalla formazione e dal rafforzamento di centri di potere economico e politico al di fuori del Parlamento, dal discredito che sulle istituzioni gettano gli eterni rinvii, le piccole manovre, le incertezze e gli intrighi. Anche per superare questo clima ed il fallimento del centro-sinistra, noi poniamo il problema, che è nelle cose, di una nuova maggioranza democratica. E siamo coscienti che un contributo alla formazione di questa nuova maggioranza, nei Comuni, nelle Province, nel paese intiero, verrà dai risultati delle prossime elezioni amministrative.

Questa prospettiva è stata fiaccamente respinta dal socialista ARMAROLI, che, prendendo la parola subito dopo il compagno Amendola, ne ha definito ingenerose le critiche ai provvedimenti in esame. Sarebbe molto facile — egli ha detto — stare all'opposizione ed evitare gli scogli della impopolarità che competono al governo. Dopo avere riaffermato che l'unica alternativa al centro sinistra sarebbe oggi un governo di destra, l'oratore socialista si è soffermato sul provvedimento relativo alla fiscalizzazione degli oneri sociali. Lo stesso provvedimento è stato valutato in modo positivo anche dal compagno ANGELINO, del PSIUP, in quanto «esso pone le premesse per una sistemazione del finanziamento degli oneri assistenziali e previdenziali che è antica aspirazione delle classi lavoratrici». Il d.c. BORRA ha criticato il tipo di espansione economica, tipico degli anni passati, non regolato secondo gli interessi generali ed ha quindi sottolineato la necessità dell'aumento dell'intervento pubblico e di un controllo sugli investimenti dove occorre, egli ha detto, ricercare un migliore equilibrio tra profitto e reimpiego da parte degli operatori.

Quirinale

compito questo, avrebbe osservato, che non rientra in quelli della sua carica. Il Segretario generale del Quirinale avrebbe anche aggiunto (e questo elemento compare per la prima volta nella vicenda sempre più confusa) che per quanto gli consta il collegio dei medici che cura Segni ha un carattere assolutamente «privato», cioè si tratta puramente e semplicemente di medici personali del professor Antonio Segni che lo curerebbero comunque, indipendentemente dalla sua carica. E' lecito, avrebbe chiesto Strano, investire questi professionisti di compiti così delicati e di carattere così evidentemente pubblico e costituzionale? In sostanza il colloquio sarebbe finito a questo punto, lasciando Moro nel pieno di un nuovo e imprevisto (ma non del tutto imprevedibile) ginepraio.

Questa versione, da noi riportata, viene indirettamente smentita da ambienti governativi e dalla maggioranza. Secondo quegli ambienti in realtà non ci sarebbe stato alcun colloquio di Moro con il prefetto Strano: la falsa notizia sarebbe nata dalla suggestione provocata dal fatto che i giornali, sbagliando, avevano fatto credere in questi giorni che la comunicazione dei quesiti al Quirinale sarebbe stata fatta in forma particolare e ufficiale. Invece, si afferma, Moro per presentare i suoi quesiti non ha che da servirsi dei normali canali di contatto con il Quirinale. Ieri in realtà, si ammette, Moro ha visto Merzagora e i presidenti delle Camere e ha loro sottoposto i quesiti preparati da Reale. Tali quesiti sarebbero risultati (e Moro lo avrebbe ammesso per primo) troppo particolareggiati, così da dare l'impressione che si superassero i limiti del più scrupoloso riguardo e rispetto per la persona del Capo dello Stato. Moro quindi avrebbe deciso di sottoporre al Consiglio dei ministri i quesiti stessi. Nel frattempo avrebbe chiesto ai medici curanti una «informazione» generica sullo stato della salute di Segni per avere una base per la sua risposta al Parlamento. Solo successivamente si procederebbe ufficialmente con i quesiti formali.

Va aggiunto, per completare la ridda di informazioni e di ipotesi circolate ieri, che Moro avrebbe invece trasmesso regolarmente al Quirinale non una generica richiesta di informazioni sullo stato di salute del Presidente, ma il testo completo dei quesiti preparati da Reale.

Che concludere a questo punto? Le versioni circolate ieri confermano innanzitutto — e questo sembra evidente — il clima di incertezze, di confusione e in ultima analisi di intrigo nel quale tutta la vicenda (con il pretesto del «rispetto» alla persona di Segni cui invece si sta facendo, ci pare, il peggiore danno con l'adozione di certi sistemi ambigui) sta procedendo per volontà della DC. Al di là di questa prima osservazione si può aggiungere che se Moro si limita a chiedere «informazioni generiche» per dare una base alla sua risposta alle interrogazioni parlamentari, ciò non può che perpetuare l'impressione che tutto si voglia fare al coperto, dietro le spalle del Parlamento.

Per quanto riguarda il merito poi si può osservare che la prima delle versioni di quanto ieri è accaduto, sembra abbastanza attendibile soprattutto per quanto riguarda le obiezioni fatte dal prefetto Strano.

La chiarezza, a questo punto, sarebbe tutto. Fra l'altro si poteva prevedere che il collegio dei medici privati di Segni avrebbe opposto delle obiezioni alla brusca sua «costituzionalizzazione» che finisce per farne un vero e proprio organo pubblico (fiscale). Ma la DC, se anche aveva previsto tali difficoltà, non ne è certo dispiaciuta. Essa vuole a tutti i costi rinviare la soluzione del problema e preme anche sui suoi alleati perchè siano complici in questa manovra. Lo scopo del rinvio, che ormai rischia veramente di ferire la dignità stessa di un malato grave quale è attualmente il Capo dello Stato, è chiaramente quello di risolvere preventivamente, in sede di mercanteggiamenti fra correnti interne della DC, la questione della successione. Ieri intanto si è riunito il direttivo dei deputati dc per mettere a punto la sua interrogazione che verrà presentata oggi. Quella liberale sarà pronta oggi o domani.

I SOCIALISTI Oggi si riunisce il Comitato centrale socialista. De Martino farà una relazione di carattere marcatamente «elettorale»: ieri l'ha illustrata alla Direzione. Naturalmente è assai difficile che, come vorrebbe la maggioranza interna, il dibattito resti nei limiti del discorso «elettoralistico». Tanto più che proprio su questo fronte la destra interna sembra decisa a sferrare una offensiva. Risulta infatti che nei giorni scorsi il responsabile degli Enti locali del PSI, Matteotti, ha inviato una circolare alle federazioni lamentando la troppo frequente creazione di liste unitarie (nei comuni con meno di 5 mila abitanti) comprendenti oltre il PSI, anche il PSIUP. Queste critiche del centro alla periferia si rifletteranno nel dibattito.

La destra socialista inoltre sosterrà — stando a indiscrezioni — che i dellberati del 35° congresso circa le giunte (maggioranze con il PCI o con la DC a seconda delle situazioni locali) devono ritenersi superati: si tratta, è la tesi della destra, di «soluzioni di potere» cui va invece ormai sostituita una linea radicale di difesa del centro-sinistra ovunque. Ma non pare, tuttavia, che questa tesi sia stata accettata ieri sera dalla Direzione socialista. Comunque, secondo la destra il PSI, dove non si può fare il centrosinistra, dovrebbe senz'altro passare all'opposizione anche a costo di trovarsi scomodamente a fianco, oltre che della DC, anche delle destre. Questa tesi, che fra l'altro contrasta con la spinta unitaria registrata anche in questa occasione nella base socialista, troverà certo opposizioni al C. C. (se effettivamente verrà enunciata con tanta chiarezza) non solo fra sinistra e lombardiani ma anche fra i «demartiniani». Nè è escluso che molti di questi ultimi, che già appoggiarono molte tesi lombardiane in Direzione, possano spostarsi creando dei mutamenti significativi nell'equilibrio interno del C. C.

Per quanto riguarda gli altri partiti c'è assai poco da segnalare. Rumor, Scelba e Zaccagnini hanno fatto tre discorsi del tutto privi di interesse politico attuale al convegno di studio del gruppo dc del Parlamento europeo che è in corso all'EUR. Infine Saragat ha dedicato un articolo, alla puntuale descrizione del programma elettorale dei laburisti inglesi.

Polonia

Scoperte fosse comuni di italiani trucidati dai nazisti

VARSAVIA, 13.

Nella foresta di Niepolomice, nel distretto di Cracovia, durante scavi promossi dalla Commissione per l'inchiesta sui delitti nazisti in Polonia, sono state scoperte tombe di vittime del terrore nazista. In base alle notizie di cui dispone la commissione, al principio dell'ottobre del 1943 i nazisti portarono in quella zona da Cracovia un numeroso gruppo di prigionieri civili.

Durante i primi scavi, alla profondità di un metro e mezzo, sono state trovate delle tombe comuni. La massima parte delle vittime ha nel cranio fori di pallottola e segni di colpi. In un solo gruppo di queste tombe si sono trovati i resti di centinaia di vittime del nazismo. Testimoni oculari locali informano che lì i nazisti uccisero polacchi ed ebrei, come pure prigionieri di guerra italiani e francesi.

Truman si ferisce cadendo nel bagno

KANSAS CITY, 13

Questa sera l'ex presidente Truman è stato portato d'urgenza in ospedale con un'autoambulanza. Un funzionario della clinica universitaria ha dichiarato che Truman è entrato in barella, ma che era ancora cosciente. Egli ha aggiunto che il vecchio ex presidente è caduto nel bagno producendosi «una lacerazione» al capo. Truman ha compiuto 80 anni l'8 maggio. E' al suo capezzale il medico personale dott. Wallace Graham, che lo cura da quando divenne presidente degli Stati Uniti. Le condizioni dell'infortunato non destano gravi preoccupazioni.

Dopo lunga malattia si è spento serenamente

CARLO ROSSI

Ne danno il triste annuncio la moglie Lucia i figli, il genero, la nuora e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11,30 nella chiesa di S. Maria Porta Paradisi (via Ripetta angolo via Canova).

Servizi funebri «AUDINO» Via dei Gracchi 94, Tel. 351.756-355345

L'Inghilterra

cento del corpo elettorale. A quale dei due partiti andrà il loro voto?

NON A CASO, *in questi ultimi giorni, Wilson e i laburisti hanno rettificato il tiro della loro campagna elettorale. Dopo avere accentuato, nelle prime settimane, gli elementi suscettibili di rastrellare voti all'interno del ceto dominante, oggi i laburisti parlano soprattutto agli operai, al ceto medio e ai giovani. Si tratta di vedere fino a qual punto i loro argomenti fanno presa, e questo, in un paese come l'Inghilterra, è molto difficile da stabilire, giacchè gli strumenti di «rilevazione» dell'orientamento popolare sono molto diversi rispetto ai nostri.*

E' certo, ad ogni modo, giacchè lo si avverte da mille segni diversi, che mai, dal 1945, la situazione politica è stata così favorevole ai laburisti. Il partito è sufficientemente unito ed è diretto da un leader di indiscutibili capacità, il quale ha saputo collegarsi alla sinistra del partito, pur essendo un uomo sostanzialmente di centro.

I loro avversari, invece, oltre ad essere divisi, sembrano aver perduto, per la prima volta da più di 15 anni, la tradizionale sicurezza che costituì la ragione fondamentale del successo di Macmillan nel '59, in un momento, cioè, in cui il «benessere» era appena scoppiato e si espandeva con grande rapidità. Non che ora l'economia inglese sia in crisi. Si avverte però assai nettamente il bisogno di una prospettiva che i conservatori, con un uomo come Home che rappresenta la parte più arretrata del capitalismo britannico, non riescono a dare. Viva è l'impressione, ad esempio, che il gruppo dirigente conservatore non abbia saputo elaborare alcuna alternativa all'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato Comune, rimanendo del tutto scoperto dopo il veto gollista.

I laburisti, al contrario, hanno fatto leva proprio su quella sconfitta dei loro avversari per precisare i contorni di una «dottrina politica» che tende a rivalutare il ruolo della Gran Bretagna nel mondo, attraverso una «ricucitura» del Commonwealth nelle nuove condizioni create dalla decolonizzazione. Anche questo è un fenomeno che presenta i laburisti in una luce abbastanza singolare. E' giusto rilevare, però, che il linguaggio di Wilson a questo proposito non ha nulla di «imperiale» ma tende piuttosto a sottolineare un dato oggettivo, e cioè che nessun grande paese moderno — e tanto meno l'Inghilterra — può rimanere tale senza collegarsi, nel modo più organico possibile, ai paesi in via di sviluppo.

I laburisti hanno fatto di tutto, in definitiva, per presentarsi come il partito dell'avvenire della Gran Bretagna. Giovedì notte sapremo se e in quale misura sono riusciti a convincere gli elettori.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25.000 - 7 numeri (con il lunedì) anno 15.150, semestrale 7.900, trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25.550, semestrale 13.100 - (6 numeri): annuo 22.000, semestrale 11.250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2.400 - (Estero) annuo 8.500, semestrale 4.500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9.000, semestrale 4.600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000 6 numeri annuo 21.000 - (Estero): 7 numeri annuo 41.500, 6 numeri annuo 38.000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefoni: 688 541-2-3-4-5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione lire 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

STAB. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19